

I COMUNISTI, NELLE MANIFESTAZIONI "NO BERLUSCONI DAY" IN EUROPA

di Mario Gabrielli Cossellu (B)

Il 5 dicembre scorso si è svolta a Roma la grande manifestazione nazionale "No Berlusconi Day", convocata dal gruppo creato sulla rete sociale Facebook subito dopo la bocciatura del denominato "Lodo Alfano", per chiedere le dimissioni del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che aveva cercato con tale provvedimento di evitare di essere sottoposto a vari processi per gravi accuse di corruzione e altre. Tale gruppo ha visto l'adesione di oltre 350.000 persone e la nascita di altri gruppi con gli stessi contenuti e finalità in tutta Italia, e anche in molte altre città del mondo. Infatti, anche gli Italiani all'estero hanno voluto partecipare a tale iniziativa, organizzando manifestazioni analoghe in molte città del mondo, grandi e piccole.

I nostri partiti comunisti hanno aderito molto presto alla manifestazione, e così anche in Europa le compagne e i compagni hanno partecipato attivamente all'organizzazione e allo svolgimento dei "No Berlusconi Day" in città come Berlino, Bruxelles, Charleroi, Colonia, Londra, Parigi e Praga. Sempre con lo stesso messaggio base chiaro e forte: una persona che nega l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, che antepone i propri interessi a quelli della comunità calpestando la libertà d'informazione e attaccando la Costituzione italiana, che insulta i valori pubblici e la dignità del Paese, non può essere il Primo Ministro dell'Italia. I comunisti hanno inoltre aggiunto la parola d'ordine dell'**opposizione sociale: cacciare Berlusconi per cambiare l'Italia**, contro i licenziamenti e la precarietà, per la scuola pubblica laica e gratuita, per un fisco che colpisca la rendita e la speculazione, per i diritti sociali universali e contro il razzismo e le discriminazioni. Il colore viola è stato scelto come simbolo dell'iniziativa dai primi promotori, ed ha quindi dominato le manifestazioni in Italia e nel mondo, ma in esse c'è stato anche molto del nostro rosso: e anche in Europa i comunisti hanno portato le loro bandiere e simboli, anche se evitando di apparire come "mettendo il cappello" sull'iniziativa, specialmente in concentrazioni non così ampie come quella nazionale a Roma.

In Belgio, a **Bruxelles**, venerdì 4 dicembre si sono riunite circa 200 persone, sfilando per le strade del quartiere europeo e poi davanti alle Istituzioni dell'Unione Europea, per consegnare ad alcuni dei loro massimi rappresentanti una lettera con le ragioni della protesta e invitare l'Europa a stare in guardia contro "il contagio del virus Berlusconi" e il pericolo che rappresenta per la democrazia e la libertà. Una manifestazione simile si è svolta il giorno dopo anche nel centro di **Charleroi**, nel cuore della Vallonia, terra tradizionale dell'emigrazione italiana.

Anche in Germania ci sono state manifestazioni in due città, con lo slogan "Emigranti per legittima difesa - Manifestazione internazionale per le dimissioni di Silvio Berlusconi": a **Colonia** mercoledì 2 dicembre si è svolto un presidio davanti al Consolato Italiano, e a **Berlino** un gruppo di varie centinaia di persone si è riunito sabato 5 dicembre presso la Porta di Brandeburgo.

A **Londra**, circa 150 persone hanno manifestato contro Berlusconi e il governo italiano sabato 5 dicembre, davanti al Consolato Italiano. A **Parigi**, una manifestazione molto partecipata si è svolta al Trocadero, nell'emblematica piazza del Parvis des Droits de l'Homme.

Infine, a **Praga**, venerdì 27 novembre è stata consegnata una lettera di protesta all'Ambasciatore d'Italia, manifestando l'allarme per la deriva antidemocratica in atto nel paese, con le firme di un gran numero di residenti italiani e l'adesione della Federazione della Sinistra, dell'ANPI locale e di altre associazioni e formazioni politiche.

Al di là dei diversi livelli di partecipazione alle manifestazioni di piazza, in molti casi rese specialmente difficili per le avverse condizioni atmosferiche tipiche di dicembre in molte città del centro e nord Europa, queste e altre iniziative sono state appoggiate da un gran numero di Italiani all'estero, e anche di non Italiani che condividono la stessa preoccupazione per quanto succede in Italia, e hanno avuto ampia eco anche nei vari mezzi di informazione locali, così come in quelli nazionali, per mostrare l'ampiezza del movimento contro Berlusconi e il suo governo.

